

Gazzetta del Sud 2 Aprile 2025

## **Stoccarda come se fosse Cariatì. “Regnava” la ’ndrina di Greco**

Catanzaro. In Germania come in Calabria, che fosse Stoccarda o Cariatì «non si muove nessuno quando dico una cosa». Così parlava il presunto boss Giorgio Greco. Danneggiamenti, estorsioni, pestaggi, ma all'ala “militare” si univa poi una rete di insospettabili professionisti che avrebbe consentito al clan di reinvestire i proventi illeciti con sofisticate operazioni di riciclaggio. È il quadro emerso dall'inchiesta “Boreas” che ha portato all'arresto di venti persone. Ieri mattina il blitz è scattato in Germania e in Calabria. Durante le perquisizioni (effettuate dalle Squadre Mobili delle Questure di Catanzaro e Cosenza guidate da Giuseppe Linares e Giuseppe Cannizzaro) sono state rinvenute e sequestrate alcune armi, a dimostrazione della pericolosità della organizzazione. Si tratta dell'ultimo capitolo di una storia criminale iniziata alla fine degli anni 70 quando la locale di Cirò, di cui fa parte la 'ndrina di Cariatì, avviò l'infiltrazione nel territorio tedesco. Lo ha ricordato il procuratore capo della Dda di Catanzaro, Salvatore Curcio. Gli inquirenti hanno ricostruito l'operatività e l'organigramma dell'associazione criminale. Al vertice ci sarebbe stato Giorgio Greco, colui che per gli inquirenti avrebbe impartito ordini e direttive controllando le «estorsioni, gli appalti pubblici, danneggiamenti e furti, ma anche l'illecita concorrenza di prodotti caseari ed alimentari in territorio extranazionale». Secondo la Dda era Greco a dirigere altre figure che avrebbero organizzato le attività delittuose, pianificando le estorsioni e individuando le vittime. In Germania il clan era riuscito a imporre la sua presenza creando un opprimente clima di omertà con estorsioni a tappeto, anche nei confronti dei cariatìesi trapiantati in terra tedesca. «Nemmeno questi compaesani - evidenzia il procuratore aggiunto Vincenzo Capomolla – venivano risparmiati dalle vessazioni dei sodali della cosca», che imponeva la fornitura dei prodotti alimentari provenienti dalla Calabria. Le vittime, a parte qualche eccezione, pur riconoscendo in alcuni casi gli autori dei danneggiamenti e delle intimidazioni, non li avrebbero denunciati alle autorità tedesche. Per Vincenzo Nicolì, direttore dello Sco, «la collaborazione con la polizia tedesca è stata fondamentale per ricostruire episodi come danneggiamenti o estorsioni che avrebbero potuto avere una lettura riduttiva e che, invece, abbiamo potuto inquadrare in un contesto mafioso». Secondo il questore di Catanzaro, Giuseppe Linares, «anche all'estero troviamo i colletti bianchi, la zona grigia con i professionisti a disposizione». «Cariatì si è svegliata libera», ha chiosato il dirigente della Squadra mobile di Catanzaro Gianluca Origlia.

**Gaetano Mazzuca**